

Reggio brucia i suoi risparmi nel gioco d'azzardo

I dati dicono molto, ma non tutto. Se da un lato i numeri certificano l'aumento esponenziale del gioco d'azzardo nelle sue varie declinazioni, dall'altra non spiegano le conseguenze nefaste di una pratica che per un numero sempre più crescente di calabresi (e italiani) è diventata una vera e propria dipendenza. L'Italia vive, in questo ambito, in un grande paradosso: mentre un'agenzia dello Stato, quella dei monopoli e delle dogane (Adm), lancia l'allarme sul preoccupante aumento dei volumi di gioco d'azzardo in tutte le sue declinazioni, la politica pare più concentrata sull'aumento della tassazione sulle vincite e alla ripartizione delle entrate che derivano dal gioco d'azzardo. Leggendo il report 2023 dell'Adm balza subito all'occhio la quantità di denaro che circola nel settore del gioco d'azzardo. Si tratta di cifre esorbitanti, un fiume di denaro che passa dalle tasche dei cittadini ai raccoglitori di scommesse: lo Stato, i broker privati. E le mafie. Numeri che a Reggio Calabria e nella sua provincia appaiono preoccupanti, sia per la quantità di soldi spesi nell'azzardo che per punti fisici dove si può scommettere. Sulle infiltrazioni da tempo concentrata anche la Direzione nazionale antimafia (Dna), perché un flusso così imponente di denaro non può lasciare indifferente la criminalità organizzata. Nella fascia d'età 18-74 anni (dove si concentra la quasi totalità dei giocatori) il gambling online, per esempio, corrisponde nel 2022 alla incredibile cifra di 1.719 euro annui pro capite, con marcate differenze nelle diverse aree del Paese. La Calabria e, soprattutto, la provincia di Reggio si attestano ai primi posti. «Dalla “visuale dell'azzardo” - si legge nell'ultimo rapporto di Federconsumatori e Cgil - Calabria, Campania e Sicilia vedrebbero prevalere i “cittadini tecnologici”. Un fenomeno che riguarderebbe soprattutto i centri medi e medio piccoli, proprio quelli che evidenziano le maggiori criticità in termini di occupazione e con problematiche significative nel tessuto civile. Esiste una relazione inversa fra la situazione socioeconomica finanziaria e l'incremento della raccolta complessiva dei giochi d'azzardo». Per quanto riguarda solo le giocate online, divise per regione e ripartite a livello territoriale, i valori procapite calcolati sul complesso della popolazione residente, in Calabria sono stati spesi 1.764 euro (nel 2022), 1.624 euro (2021) e 1.141 (2020). La nostra regione è dietro per poche centinaia di euro solo a Campania e Sicilia e sopra la media nazionale. Secondo i dati dell'Adm, nella provincia di Reggio Calabria, nel 2022, le giocate on line ammontano a 972.099.001,94.

Nella provincia di Reggio Calabria, si scommette su tutto: dagli sport tradizionali all'ippica, anche se secondo i dati la parte più rilevante è concentrata in rete. Un altro dato che vale la pena mettere in rilievo è quello che riguarda i punti fisici a Reggio Calabria: sono 138 le sale che hanno diritto ad accettare le scommesse virtuali, 142 quelle dove si può puntare sui giochi tradizionali (lotto, superenalotto ecc.). Per rendersi conto delle proporzioni di quest'ultimo dato, basti pensare che a Roma (città con milioni di abitanti) sono 697. Infine, a Reggio 40 sono le sale riservate all'ippica. Il gioco online ha coinvolto negli ultimi anni un numero sempre più crescente di giovani e giovanissimi. La pandemia ha avuto un ruoto fondamentale in questo caso.

Questi dati allarmanti hanno spinto l’Agenzia delle dogane e dei monopoli ad adottare le prime contromisure con una serie di incontri nelle scuole su un tema che i ragazzi conoscono, un problema sul quale è fondamentale metterli in guardia.

Ludopatia, la sentenza del CdS

Il Consiglio di Stato conferma l’obbligo del Governo di emanare una disciplina contro la ludopatia così come previsto dalle normative vigenti. Lo ha stabilito una sentenza, che si è pronunciata sul ricorso promosso dal Codacons contro ministero dell’Economia e delle finanze, quello della Salute e Adm. Nel ricorso il Codacons sottolineava come non risultino ancora emessi né il decreto del ministro dell’Economia e delle finanze, di concerto con il ministro della salute che definisca i criteri relativi alle distanze delle sale da gioco rispetto ai luoghi “sensibili”.

«Il Consiglio di Stato - scrive il Codacons - fissa un importante principio e ribadisce come lo Stato sia inadempiente sul fronte della definizione delle distanze delle sale da gioco dai luoghi sensibili (ad esempio le scuole) e del contrasto alle ludopatia».

Francesco Altomonte